

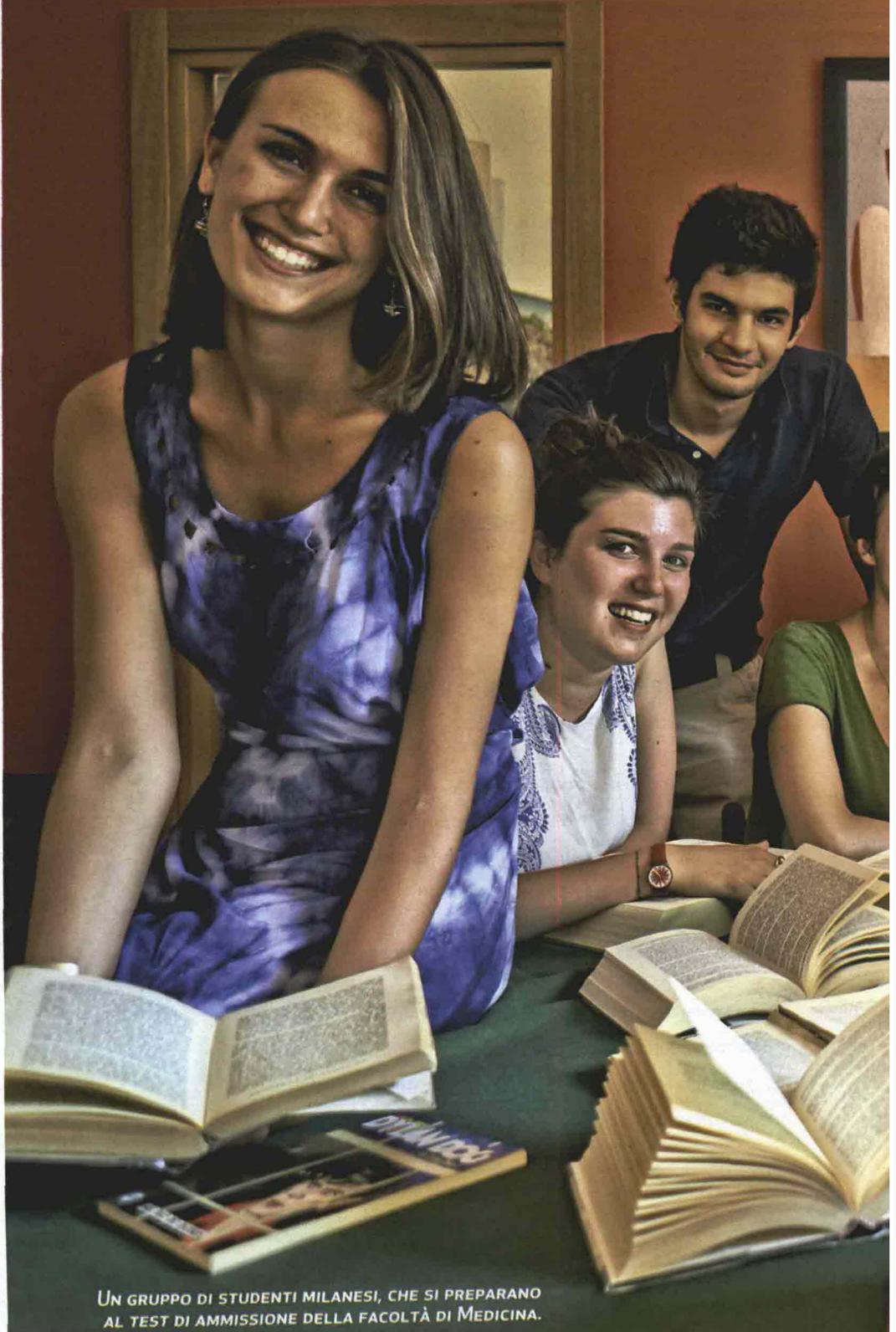
**ATTUALITÀ
INCHIESTA**

Tutti i genitori vogliono il figlio "dottore", ma l'iscrizione all'Università sta diventando per molte famiglie un grosso impegno economico. Un investimento che si affronta perché potrebbe fare la differenza per i giovani nella difficile ricerca di un lavoro. Se, poi, per dottore, si intende proprio la professione di medico, la cosa oggi è diventata davvero difficoltosa. Medicina è infatti tra le facoltà più richieste ma insieme ad Architettura, Veterinaria e altre gettonatissime, prevede il numero chiuso o comunque una difficile prova d'ammissione, i cui criteri prendono in considerazione il voto di maturità, che come sappiamo dipende dalla difficoltà del tipo di studi e di scuola ed è molto soggettivo, e una conoscenza puramente tecnica delle materie. Dimenticando un aspetto assai più importante per un futuro medico ma non solo: la vocazione e l'umanità nello svolgere il proprio lavoro. Due doti che si posseggono ma non si apprendono. Invece i ragazzi, seppure pieni di determinazione e passione, sono costretti a dimostrare una preparazione tecnica o nozionistica. A volte rivolgendosi a chi, offrendo la preparazione ai test, chiede alle famiglie cifre considerevoli.

ORSOLA VETRI

I RAGAZZI SI PREPARANO PER SETTEMBRE

Università: la

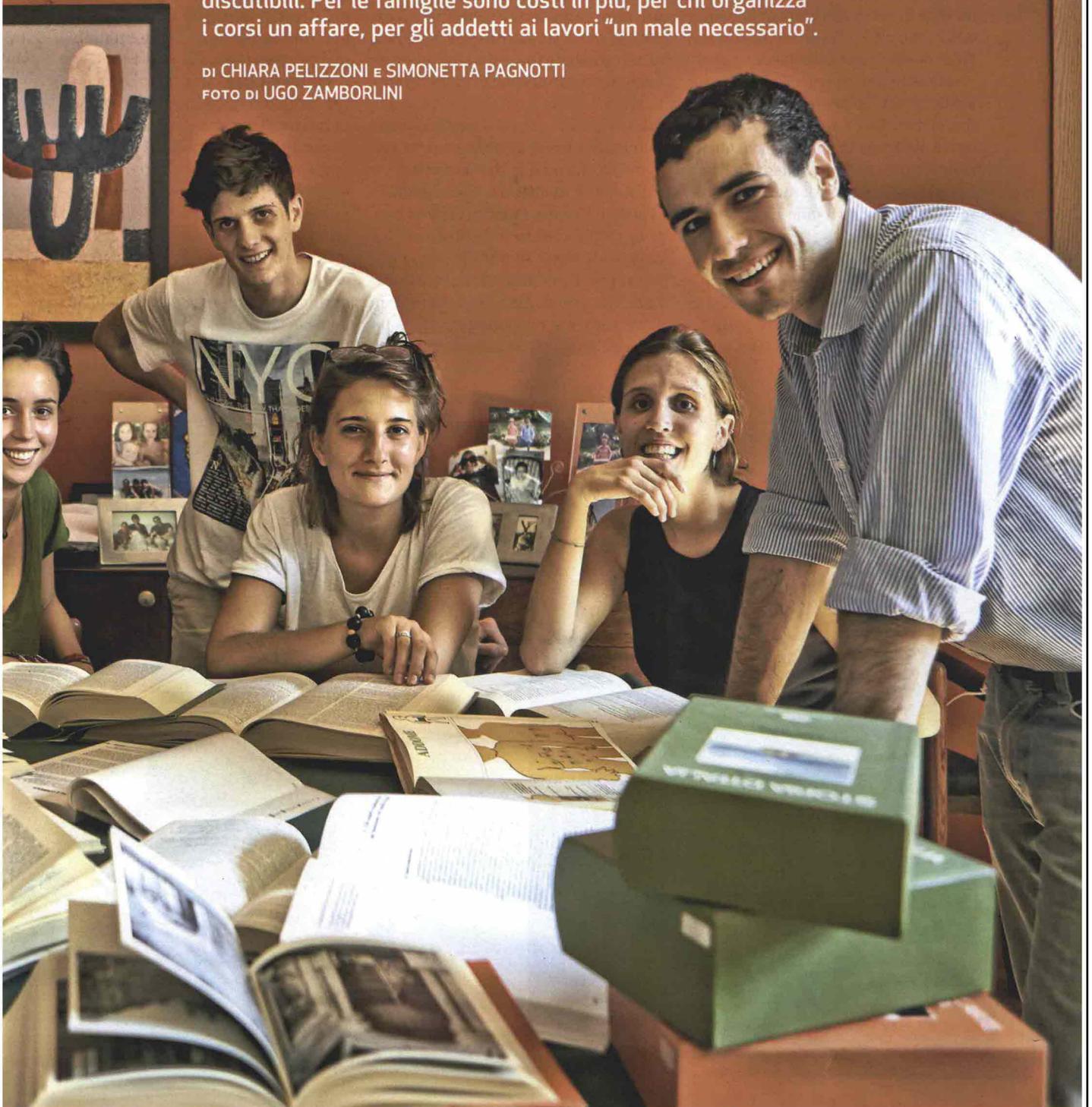


UN GRUPPO DI STUDENTI MILANESI, CHE SI PREPARANO AL TEST DI AMMISSIONE DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA.

lotteria dei test

Per fare il medico determinazione e vocazione non bastano più: bisogna superare prove d'ammissione dai criteri (molto) discutibili. Per le famiglie sono costi in più, per chi organizza i corsi un affare, per gli addetti ai lavori "un male necessario".

DI CHIARA PELIZZONI E SIMONETTA PAGNOTTI
FOTO DI UGO ZAMBORLINI



«In questi due anni ho speso più di test che per mangiare». **Camilla** ha la battuta pronta quando si tratta di parlare di università. Lei che, racconta con amara ironia, ha provato a entrare in Bocconi, ha fatto il test di Medicina in italiano e quello in inglese e ha provato anche con Biotecnologie, dove è iscritta da un anno.

«Ma solo per ripiego. Voglio fare il medico e non ho nessuna intenzione di rinunciare. Così a settembre riprovo il test di Medicina in Cattolica, poi quello in italiano e quello in inglese. E se non dovesse andare bene di nuovo mi iscrivo a Lione, dove mi hanno già presa perché **in Francia non funziona come da noi. Lì al primo anno possono accedere tutti, mentre ti selezionano nel passaggio a quello dopo.** Se te lo meriti per media di esami vai avanti, sennò ciao e grazie».

Camilla ha 20 anni e le idee molto

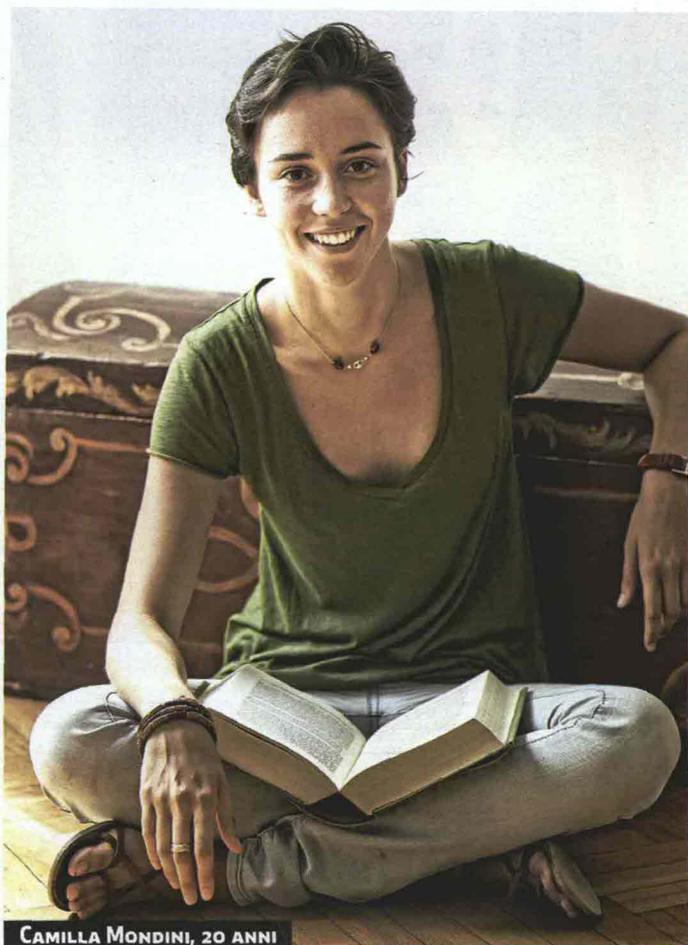
chiare. Non le va proprio giù l'idea di dover sostenere un test di ammissione, meno che mai nella nuova formula che prevede, oltre alla prova, un bonus maturità nella valutazione. Così **Giuditta**, sua coetanea e amica: «Lo scorso anno un mio compagno, diplomato con 70/100, senza studiare niente è passato al test di Medicina e da allora la frequenta con entusiasmo e ottimi risultati. **Magari con la nuova riforma non sarebbe riuscito a entrare** perché il voto di maturità basso avrebbe contato per la media. Ma mi dite che senso ha?».

Giuditta è combattiva. A lei, diplomata al liceo classico, è toccata la stessa sorte di Camilla: esclusa da Medicina ha dovuto ripiegare su altro in attesa dei nuovi test. E per prepararvi, cosa avete fatto? «Il corso di Alpha Test, 48 ore per 1.000 euro, ma non è bastato», rispondono all'unisono. **«Il superamento del**

test è un mix di preparazione e fortuna. È inutile dire che se studi passi, non basta». E quest'anno? «Ci stiamo preparando da sole. Rinunciando, grazie allo spostamento di date, a fare degli esami. Sempre meglio di alcuni nostri coetanei che hanno pagato la seconda rata dell'università non frequentandola mai per prepararsi alla prova».

Chiara e Clara, appena uscite dal liceo ascoltano sgranando gli occhi. Clara ha fatto il test di Ingegneria a marzo, ancor prima di finire il liceo, ed è già immatricolata: 97/100 al liceo classico, lei però non si accontenta. «A settembre proverò anche il test di Medicina. Della prima amo le materie di studio, della seconda la professione, la stessa dei miei genitori. Se dovessi sognare? Vorrei fare cinque anni di Ingegneria e laurearmi da medico».

Sorride Chiara che, invece, ha esclu-



CAMILLA MONDINI, 20 ANNI



GIUDITTA STRADA, 20 ANNI

so Medicina perché amici del fratello gliene hanno parlato talmente male da decidere di provare Professioni Sanitarie con l'opzione Ostetricia. «Non posso pensare di fare **12 anni di studi**, tra università e specializzazione, **per non essere poi sicura di fare il medico**. E pensare che ero certa di voler fare il chirurgo, ma la determinazione non basta».

E come vi preparate ai test? «Studiando da sole e facendoci consigliare dalle amiche più grandi che ci sono già passate». Così come avviene nei corsi dei ragazzi di Comunione e Liberazione. **Nicolò**, quarto anno di università, coordina per fine agosto quelli per prepararsi al test di Architettura. «Si chiamano "i pretest". **Quello che ci muove è l'affezione al prossimo** ed è per questo che il corso non si traduce solo in ore di indottrinamento ma è soprattutto l'occasione per prendere confidenza con l'università e

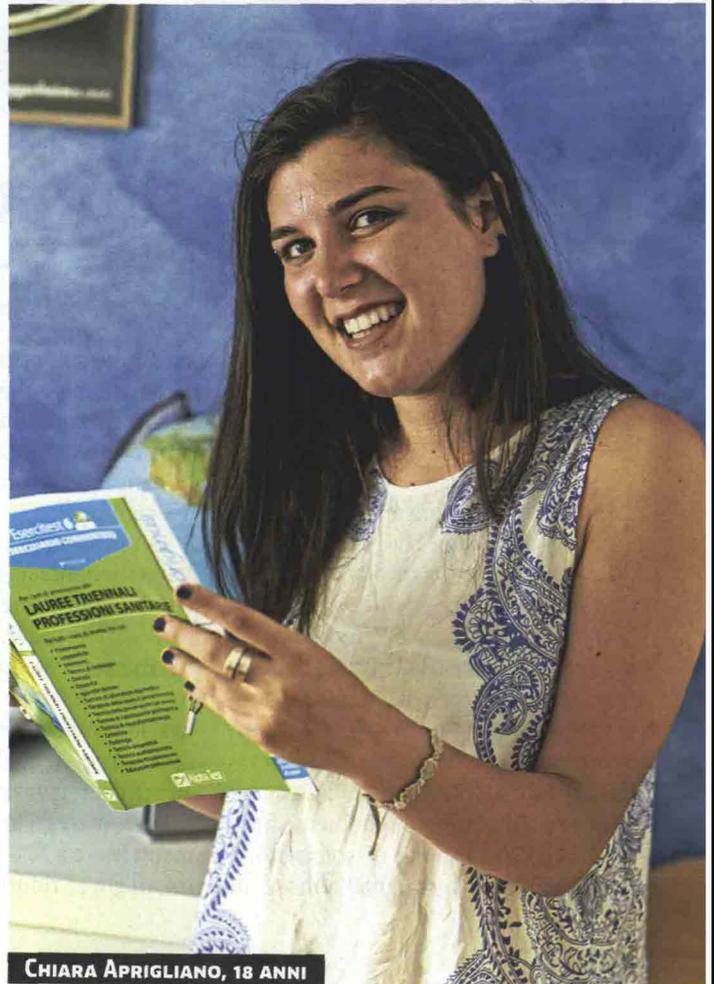
le persone che un domani ritroverai a lezione e nei corridoi. Quest'anno lo facciamo nel santuario di Oropa, vicino a Biella. 140 euro a testa perché dobbiamo coprire il vitto e l'alloggio di 4 giorni, tutto compreso tra docenti, sostenuti dal Politecnico di Milano, e dispense. Sarà anche l'occasione per avere momenti ricreativi a margine delle esercitazioni in cui cominciare a conoscersi».

Eloisa, 18 anni, sarà tra le matricole: «Durante l'anno ho fatto dei lavoretti. Sono pochi soldi che investirò volentieri in questa esperienza senza dover rinunciare a nulla». «Ogni anno discutiamo dell'opportunità di rifare questi corsi», conclude **Lorenzo** che, come Nicolò, li coordina ma per Medicina e come lui, al tempo, è stato aiutato dai ragazzi più grandi a superare il test. «**Il tempo che dedichiamo è gratuito**. Organizziamo i corsi senza spese e senza guadagno che

non sia quello morale e, ogni volta, ne esco accresciuto e più consapevole di me stesso. Facciamo tutto nel settore didattico della Statale in Città studi: l'università ci ospita e fornisce i materiali. Si chiamano "i prepost", incontri che avvengono prima (pre), ma che durano anche dopo i test (post). Esercitazioni mirate solo con l'aiuto dei più grandi per mettere a fuoco le difficoltà in fase di correzione. **Ma devi aver già studiato**». **Camillo** li ha scelti quest'anno per prepararsi alla seconda volta dei test. «La prima mi sono preparato da solo. Ci riprovo anche quest'anno, scegliendo proprio loro perché mi ha colpito la gratuità con cui mi hanno accolto e la generosità con cui cercano di aiutarmi. Sono ragazzi che usano il tempo delle vacanze per gli altri: farò i "prepost" sapendo che sarà l'opportunità anche per fare nuove amicizie». C.P.



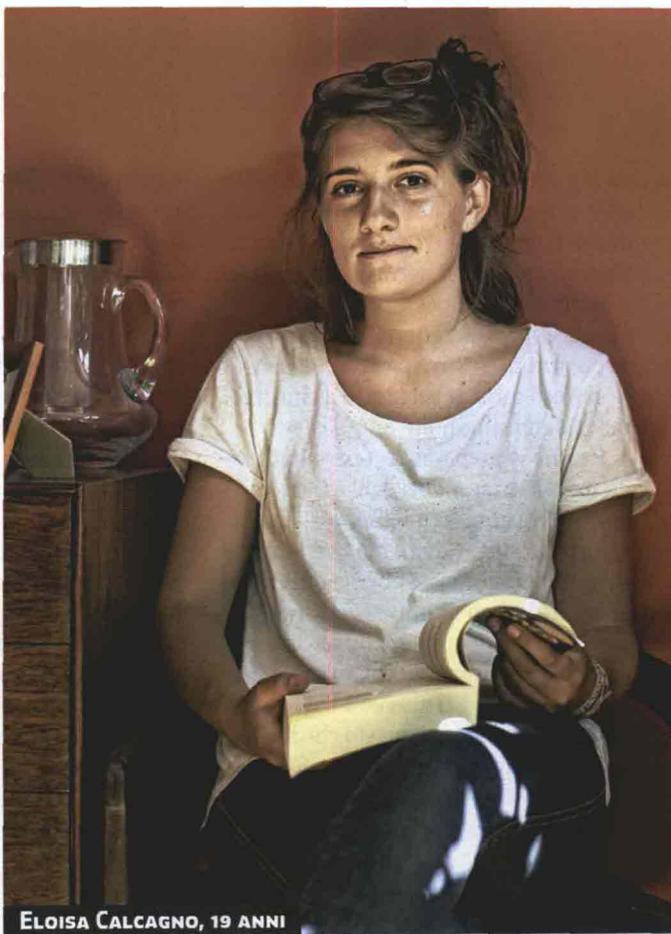
CLARA PATRIARCA, 18 ANNI



CHIARA APRIGLIANO, 18 ANNI



NICOLÒ CAMPIOTTI, 23 ANNI



ELOISA CALCAGNO, 19 ANNI

DA MESSINA A SAN MARINO

Nel mercato dei corsi vasta (e costosa) offerta

Prezzi che arrivano fino a 6.000 euro. Ma in certi atenei anche esperimenti "low cost".

Un decreto ministeriale del 12 giugno stabilisce che i **test d'ammissione per le facoltà a numero chiuso saranno posticipati a settembre**: il 3 per Medicina e Veterinaria; il 4 per i corsi di laurea delle Professioni sanitarie; il 9 per i corsi di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia e per Odontoiatria e protesi dentaria e il 10 settembre per i corsi di laurea, e di laurea magistrale a ciclo unico, direttamente finalizzati alla formazione di architetto. E mentre sul Web si scatena l'annosa di-

scussione sull'opportunità o meno dei test di ammissione (premiano il merito o, al contrario, sono una violazione del diritto allo studio), c'è chi si frega le mani pensando a come svuotare le tasche dei genitori.

La prima e più importante società in Italia specializzata nella preparazione ai test di ammissione è Alpha Test. Con un successo alle prove, recita la presentazione, che aumenta fino a 7 volte, offre oltre 2.500 corsi svolti, una didattica specifica, la competenza dei docenti. Al "modico" costo, in media, di 1.140 euro per 48 ore di preparazione. E alcune variabili: in su se scegli la vacanza studio o aumenti le ore a 78 (e paghi fino a 1.890 euro), in giù se riduci le ore.

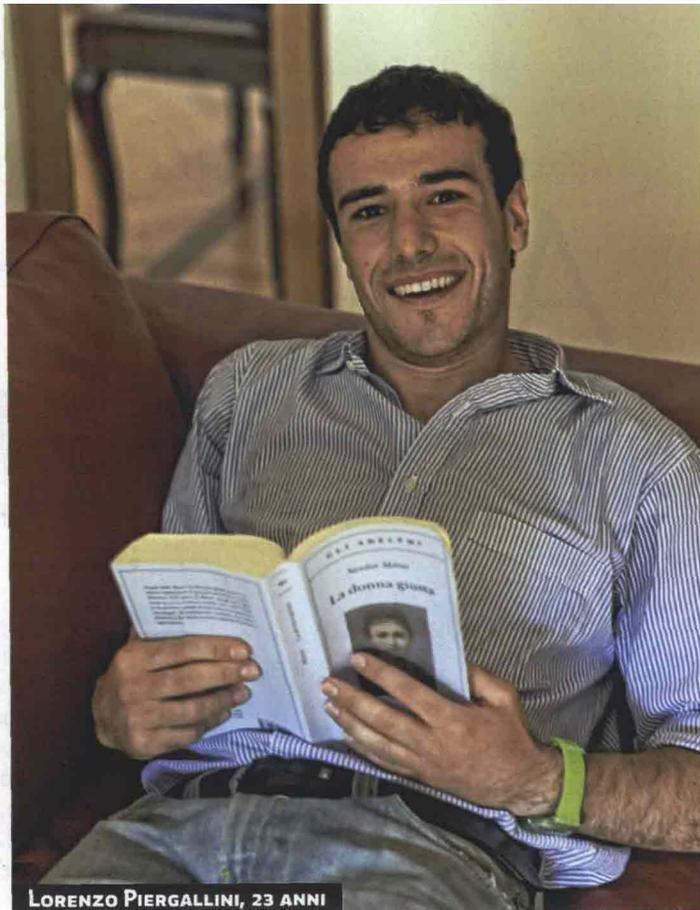
Ma Alpha Test è leader non esclusiva nel panorama nazionale. A San Marino c'è UnidTest, che lavora in 30 città del Paese al prezzo di 2.100 euro per 100 ore di lezione in 20 incontri per 20 studenti, tutto compreso ovviamente. A Messina, invece, pare ci sia l'opportunità di corso e alloggio in collegio per un mese e mezzo estivo a 6.000 euro, ma di "soli" 4.000 se si sceglie di fare lezione e basta.

Per fortuna, però, mentre il ministro dell'Istruzione **Maria Chiara Carrozza** ribadisce la necessità di «**non vedere l'università come un luogo per élite**», c'è anche chi lavora in questa direzione. Tante sono le iniziative spontanee nelle università di tutta Italia organizzate dagli atenei **se non a costo zero, con cifre davvero sostenibili**, o dalle associazioni studentesche come quelle che, in Università Cattolica, organizzeranno a ridosso della prova di ammissione di Psicologia una simulazione per prepararsi. In sostanza, occhi aperti e niente panico da test: basta cercare e... studiare!

CHIARA PELIZZONI



CAMILLO FRANZETTI, 20 ANNI



LORENZO PIERGALLINI, 23 ANNI

IVANO DIONIGI, RETTORE DELL'ALMA MATER DI BOLOGNA

Test e numero chiuso, un male necessario

Ma per i futuri studenti è più importante valutare la maturità e le motivazioni.

«Il numero chiuso? Pensiamoci bene, perché non finisca per essere un male necessario». **Ivano Dionigi**, rettore dell'Alma Mater di Bologna, lo dice con rammarico. Si è sempre battuto per il diritto allo studio. Nella crisi, l'Università di Bologna gode di ottima salute. Tengono i numeri, 87.000 studenti con un aumento dell'8,7% degli iscritti alle lauree magistrali. Tiene soprattutto, nelle più recenti graduatorie, la qualità. «Potrei avere la tentazione di cavalcare un modello analogo a

quello della Normale di Pisa, una scuola di eccellenza, ma tradirei la vocazione della nostra università, che è nata proprio dalle associazioni degli studenti. E se devo scegliere tra rendere migliori i bravissimi o aumentare il numero dei bravi, scelgo la seconda opzione».

– **Quest'anno però parte un corso di Design industriale a numero programmato...**

«Dobbiamo distinguere tra i corsi a numero chiuso per legge, come Medicina, Veterinaria, Architettura, e i corsi a numero programmato, che sono a discrezione delle singole università. Non posso evitarli, sia per garantire la copertura didattica sia per salvaguardare la

qualità e uno sbocco occupazionale. In un Paese civile però dovrebbe essere la politica a decidere di quanti insegnanti, magistrati, medici abbiamo bisogno. Non sono per uno sbarramento irrazionale e draconiano, ma per una politica di programmazione e una redistribuzione efficace di personale e di studenti».

– **Cosa pensa dei test d'accesso?**

«Sono un male necessario. Ma andrebbero organizzati con scelte di sensibilità e di intelligenza. È insensato selezionare i candidati a Medicina con solo 5 domande su 60 di cultura generale. Non basta una mera verifica di conoscenze settoriali, bisogna saggiare maturità e motivazioni».

– **I costi dei corsi di preparazione ai test sono molto alti...**

«Ci sono corsi gratuiti, anche a Bologna. Resta il tema del diritto allo studio e delle scelte politiche. Se non vogliamo che le proposte rimangano parole, servono risorse».

SIMONETTA PAGNOTTI

